

**La storia**

Sul piede di guerra per difendere un ruolo tanto fondamentale quanto poco conosciuto

# La solitudine degli archivisti “Così ci fanno scomparire”

**I**L TITOLO della protesta è preso (in prestito) da Agatha Christie: “... E poi non rimase nessuno”. E, del resto, l'intera vicenda assomiglia proprio ad un giallo: uno dopo l'altro stanno scomparendo tutti e senza che l'assassino subisca la benché minima critica. Gli archivisti sono — giustamente — sul piede di guerra e, per domani pomeriggio, organizzano alle 15,30 un incontro pubblico all'Archivio di Stato. A livello nazionale è iniziata ieri la quattro giorni di iniziative ed eventi di denuncia e protesta “per non dimenticare”: ridurre l'organico degli archivi significa “non poter garantire la tutela di migliaia di chilometri di archivi su tutto il territorio nazionale, non gestire la selezione e lo scarto della documentazione priva di obblighi di conservazione, aumento in tal modo i costi di gestione di immensi depositi; perdere competenze professionali imprescindibili nel momento in cui sta avvenendo la transizione dalla documentazione su carta al documento elettronico”.

«Senza gli archivi giudiziari non si possono portare avanti i processi, riaprire le cause quando subentrano nuovi elementi — spiegano gli archivisti — Senza gli archivi non si sarebbero potute aprire grandi cause di lavoro, come i processi di risarcimento dei morti per

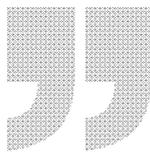


**FASCICOLI STORICI** conservati negli scaffali dell'Archivio di Stato

l'amianto. Senza i dati di studi e analisi conservati negli archivi scientifici la ricerca non può procedere e progredire, non si possono fare scoperte fondamentali. I medici non possono studiare le malattie e trovare e sperimentare nuove cure. Ancora, senza i documenti che ci forniscono dati sulle condizioni del tempo in periodi diversi non possiamo studiare i cambiamenti del clima, senza la cartografia antica e i documenti che descrivono l'evoluzione del paesaggio non potremmo

## La memoria conservata

Senza il nostro lavoro non si possono portare avanti i processi e sarebbe impossibile riaprire le cause. Anche la ricerca scientifica ha bisogno di noi



studiare l'ambiente per prevenire alluvioni e frane o per pianificare gli interventi sul territorio, ad esempio per valutare il rischio sismico».

La manifestazione di domani pomeriggio, all'Archivio di Stato, è organizzata proprio per parlare della quotidianità ed ha come primo referente il Ministero di riferimento, cioè quello per i Beni e le attività culturali: negli ultimi anni la riduzione delle risorse ha superato il cinquanta per cento.

(r. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

